

Introduzione

Questo materiale di studio presenterà una selezione di concetti chiave e di metodologie finalizzate ad un efficace insegnamento della lingua straniera in età precoce – *English as a Foreign Language to Young Learners (EFL/YL)*. In questo materiale di studio apprenderemo quali sono alcune delle strategie didattiche più significative per l'apprendimento precoce della lingua inglese. Partendo dai principi fondamentali della didattica di una lingua, impareremo a scegliere le attività più adeguate: giochi, canzoni, storie e drammatizzazioni (cfr. anche il materiale "Attività di apprendimento vicine al mondo dei bambini").

1. La lingua straniera nel curriculum

La collocazione curriculare della lingua straniera (L2) è da inserire nel quadro più ampio e globale dell'educazione linguistica. La L2 integra il processo di alfabetizzazione culturale dei bambini promosso dalla scuola. L'insegnamento precoce della lingua inglese assume pertanto una valenza sia educativa che formativa dal punto di vista cognitivo, espressivo, comunicativo e culturale.

Occorre, pertanto, considerare con attenzione i criteri da seguire nell'elaborazione di un curriculum rivolto a bambini dai 4 ai 7 anni e il ruolo della lingua straniera al suo interno; le fasi della didattica; le abilità comunicative; come organizzare spazi che favoriscano il processo di apprendimento; quali sussidi utilizzare per sostenere e rendere efficace l'insegnamento della lingua straniera.

Le caratteristiche di un curriculum si definiscono di conseguenza; esso è ispirato a criteri e standard di qualità, alla flessibilità organizzativa e didattica, alla continuità del processo educativo; inoltre definisce competenze in una logica di trasversalità promuovendo le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento di ogni individuo; infine prevede forme di valutazione/monitoraggio tese a garantire traguardi di sviluppo per tutti i bambini.

Per quanto riguarda il processo formativo gli obiettivi generali e prioritari sono:

- mantenere il ruolo centrale del bambino;
- riconoscere l'importanza dell'ambiente educativo e del contesto organizzativo come condizioni strategiche al fine di assicurare percorsi efficaci per l'apprendimento rispettando lo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei singoli individui;
- garantire una effettiva uguaglianza delle opportunità educative.

Invece gli obiettivi specifici dell'insegnamento di L2 in età precoce si possono così sintetizzare:

- sensibilizzare il bambino alla lingua straniera vista come nuova forma di espressione;
- attribuire al linguaggio un valore funzionale: mezzo per comunicare pensieri, messaggi ed informazioni;
- avvicinare i bambini ai suoni della lingua straniera;
- destare interesse per una cultura 'altra'.

Solo attuando una reale continuità e coerenza fra i diversi ordini di scuola si può garantire lo sviluppo di forme di raccordo pedagogico-metodologico-didattico che

permettano di superare il ripetersi e sovrapporsi degli stessi contenuti in una logica di gradualità e ciclicità del curriculum.

L'apprendimento precoce di una L2 è importante anche per la costruzione della Cittadinanza Europea:

Art.4 "La conoscenza di più lingue comunitarie è diventata una condizione indispensabile per permettere ai cittadini dell'Unione di beneficiare delle possibilità professionali e personali offerte dalla realizzazione del grande mercato interno senza frontiere. Questa capacità linguistica deve unirsi ad una facoltà di adattamento ad ambienti di lavoro e di vita caratterizzati da culture diverse.

Le lingue sono anche un punto di passaggio obbligato per la conoscenza degli altri. La loro padronanza contribuisce quindi a rafforzare il sentimento di appartenenza all'Europa nella sua ricchezza e diversità culturale e la reciproca comprensione fra i cittadini europei.

L'apprendimento delle lingue ha un'ulteriore portata. L'esperienza dimostra che, organizzato fin dalla più tenera età, risulta un fattore non trascurabile di successo scolastico. Il contatto con un'altra lingua non soltanto è compatibile con la padronanza della lingua materna ma la potenzia. Esso sviluppa le capacità e l'agilità intellettuali ed amplia gli orizzonti culturali. Il plurilinguismo è un elemento costitutivo sia dell'identità e della cittadinanza europee che della società conoscitiva. (Dal libro bianco di Delors,1995, della Commissione Europea)

La cittadinanza europea si delinea all'interno di un percorso che consideri e il Quadro Comune di Riferimento Europeo¹ e i programmi d'insegnamento nazionali per la scuola dell'infanzia e elementare; dall'incontro e dal confronto di questi ultimi si definisce il portfolio linguistico².

Il Portfolio è un documento che accompagna coloro che studiano una lingua nel loro percorso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Nel PEL il discente può registrare i propri apprendimenti linguistici, riflettere sul proprio processo di apprendimento e sui risultati raggiunti, porre nuovi obiettivi definendo e programmando le tappe del proprio apprendimento.

Gli aspetti metodologici ed organizzativi devono essere adeguati alla fascia d'età dei bambini, finalizzati ad una metodologia di apprendimento piuttosto che di

¹ Elaborato attraverso un lungo processo di ricerca scientifica e un'ampia consultazione, il documento fornisce uno strumento operativo per la definizione degli standard di competenza che caratterizzano i diversi livelli dell'apprendimento e per una verifica dei livelli di competenza basata su criteri internazionali di confronto.

² <http://www.istruzione.it/argomenti/portfolio/index.shtml>: Il Portfolio Europeo delle Lingue (qui di seguito denominato PEL) è un documento che accompagna coloro che studiano una lingua nel loro percorso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Nel PEL il discente può registrare i propri apprendimenti linguistici, riflettere sul proprio processo di apprendimento e sui risultati raggiunti, porre nuovi obiettivi definendo e programmando le tappe del proprio apprendimento.

Il PEL è formato da tre diverse sezioni: il *Passaporto delle lingue*, la *Biografia linguistica* e il *Dossier*. Il *Passaporto delle lingue* viene regolarmente aggiornato dal discente che vi registra le sue competenze nelle diverse lingue. Si basa sul Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue che è il documento, messo a punto dal Consiglio d'Europa, che descrive i livelli di competenza linguistica di chi studia una lingua. Il discente si autovaluta ed è valutato sulla base dei sei livelli comuni di competenza linguistica. La *Biografia linguistica* vuole favorire il coinvolgimento del discente nella progettazione, riflessione ed autovalutazione del proprio apprendimento; lo incoraggia a definire ciò che egli sa fare con le lingue che studia ed include informazioni sulle esperienze linguistiche e culturali acquisite sia in ambiente scolastico sia in contesti diversi. Il *Dossier* offre, infine, al discente l'opportunità di selezionare e raccogliere documenti che illustrino i risultati e le esperienze descritti nella biografia.

insegnamento e basati su un approccio naturale³, ludico e multisensoriale. Non bisogna infine dimenticare l'attenzione a un processo d'apprendimento quanto possibile unitario, non frammentato nelle singole discipline; in questa prospettiva la lingua straniera è presentata sia come oggetto di studio in senso stretto che come canale attraverso cui si veicolano altri contenuti.

Attenzione particolare viene prestata oggi a due approcci: *l'approccio umanistico-affettivo e la "Risposta Fisica Totale"* (cfr. il materiale di studio sulle attività di apprendimento vicine al mondo del bambino):

"il primo è un approccio che comprende una serie di metodi sviluppatasi soprattutto negli Stati Uniti dalle metà degli anni '60 e che oggi sono parecchio in auge nella glottodidattica, soprattutto come integrazione dell'approccio comunicativo, in quanto il perseguimento della competenza comunicativa è l'obiettivo-cardine di entrambi i tipi di approccio. Ci sono vari metodi che vanno sotto l'etichetta di umanistico-affettivo, e sono tutti accomunati da:

- interesse per tutti gli aspetti della personalità umana, non solo quelli anche quelli affettivi e fisici; in merito ricordiamo la centralità che stanno assumendo in questi ultimi anni la teoria delle intelligenze multiple di H. Gardner, il *Neuro-Linguistic Programming* o il concetto di multisensorialità: ogni persona ha un canale preferito per fare esperienza del mondo e per apprendere, canale che va sfruttato anche lamento linguistico; quest'ultimo deve inoltre coinvolgere tutti i sensi della persona, per attivare il maggior numero di aree cerebrali e metterle al servizio dell'apprendimento;
- attenzione per tutto ciò che può limitare i processi generatori d'ansia, per abbassare il filtro affettivo;
- la centralità dell'autorealizzazione della persona in un clima sociale.

Tra questi diversi metodi, uno in particolare ha numerose implicazioni per l'insegnamento precoce delle lingue straniere: la Total Physical abbreviata in T.P.R. e a volte tradotta in Risposta Fisica Totale: si basa sul presupposto che, perché si verifichi l'apprendimento, l'attività didattica sul coinvolgimento totale (audio. orale, visivo, motorio, affettivo); la lingua viene insegnata tramite l'esposizione ad un input costituito da comandi sempre più complessi, ai quali l'allievo deve rispondere fisicamente, con comportamenti non verbali; questo è un buon contributo per iniziare lo studio di una lingua straniera con i bambini, in quanto:

- permette di lavorare facendo leva sui diversi stili cognitivi degli allievi;
- favorisce i processi di comprensione orale senza forzare da parte degli allievi una prematura produzione in lingua straniera."⁴

2. Programmi e Programmazione

Prima di passare a vedere in concreto i diversi momenti di un'unità didattica, andiamo a definire cosa si intende per curricolo e per sillabo:

Il *curricolo* traccia itinerari educativo-didattici a lungo termine.

³ Krashen, S & Terrel, T. (1990). *The Natural Approach: Language Acquisition in the Classroom*. Englewood Cliffs, Prentice Hall.

⁴ Luise, M. C. 'L'insegnamento dell'italiano come lingua straniera a bambini' in Dolci, R., Celentin, P. a cura di, *La formazione di base del docente di italiano per stranieri*, Bonacci editore. Ch 10, pp175-176

Il *sillabo* di lingua straniera invece costituisce quello che si presenta all'alunno, rappresenta gli elementi linguistici da insegnare, gli obiettivi linguistici da raggiungere. Il contatto con una lingua straniera deve essere positivo e la metodologia adatta per far sì che ci sia un apprendimento linguistico. (approcci naturali.doc)

L'*unità didattica* è un modello operativo e una forma d'organizzazione dell'insegnamento, un supporto efficace e flessibile che permette di adattarsi alla situazione concreta in cui si opera.

Insegnare per unità didattiche significa strutturare le fasi dell'insegnamento per far sì che il processo di apprendimento sia controllabile e verificabile periodicamente.⁵

Nella stesura di un'unità didattica si seguono le seguenti fasi:

- pianificazione e definizione dell'obiettivo* da raggiungere affinché possa essere tradotto in prestazioni direttamente osservabili;
- organizzazione della *sequenza* delle varie attività;
- scegliere le *metodologie* e le *tecniche* più consone;
- identificare *materiali* e *sussidi* più efficaci;
- prevedere forme di *verifica* e *valutazione*.

I *momenti* fondamentali in ogni unità didattica richiamano e seguono le sequenze dell'apprendimento quali :

- comprensione;
- assimilazione;
- produzione;
- verifica;
- valutazione sia degli apprendimenti che del processo di insegnamento.

Nella *prima fase* dell'unità didattica si:

- coinvolgono e motivano i bambini per suscitare in loro curiosità ed interesse;
- introduce in modo globale il materiale linguistico supportandolo con immagini, suoni/rumori onomatopeici, burattini;
- invitano i bambini ad interagire in prima persona nelle attività proposte;
- rinforza quanto presentato con ripetizioni corali, a gruppi, a coppie, a catena.

Nella *seconda fase* si propongono attività che riprendono, fissano e consolidano gli elementi linguistici già presentati. È importante non solo contestualizzare l'uso della lingua creando situazioni ludiche e comunicative affinché i bambini imparino mentre si stanno divertendo, ma anche graduare le attività di produzione orale e d'ascolto, per poi favorire un riutilizzo spontaneo della lingua in diversi contesti comunicativi.

Nella *terza fase* si effettua una valutazione formativa del processo educativo per poter programmare l'unità successiva, eventuali attività di recupero o di rinforzo al fine di porre rimedio alle difficoltà incontrate dai bambini. Gli apprendimenti andranno verificati attraverso prove di verifica adeguate agli obiettivi prefissati e testeranno lo sviluppo delle abilità linguistiche.

Titone⁶ parla di: 1. fase incoativa, 2. fase rinforzativa, 3. fase valutativa

⁵ Cannella, K.I. & Musacci, S. (1997). *Insegnare lingua inglese*. Editrice La Scuola, Brescia.

⁶ Renzo Titone ha affrontato la questione in una serie innumerevole di studi. Ne ricordiamo soltanto alcune:

Visto la complessità e gli sforzi richiesti da parte degli insegnante per organizzare una unità didattica o di apprendimento, è consigliato la compilazione di una scheda sintetica, come proposta da Coonan, C.M.⁷, per aiutare a tenere focalizzati gli obbiettivi e le procedure.

No unità:	TEMA
Obiettivo principale:	Cognitivi, linguistico, affettivo
Obiettivo linguistico:	Derivato e collegato con l'obiettivo principale e con il tema
Attività n°	Seguono tutte le attività in un ordine sequenziata. Per ognuna si segnalano:
Sotto obiettivo cognitivo:	Quello specifico dell'attività in questione
Sotto obiettivi linguistici:	Quello specifico dell'attività in questione
Input	I dati che fungono da punto di partenza per l'attività: un'immagine, qualcosa da ascoltare, ecc
Materiali	Quello che serve per svolgere l'attività
Settino e partecipanti	Dove può avere luogo l'attività e con quale raggruppamento di bambini
Descrizione dell'attività	Quello che debbono fare i bambini e possibili outcomes.

3. Le abilità comunicative

Le abilità comunicative sono: comprensione orale e scritta; produzione orale e scritta. All'interno di un insegnamento precoce di L2 si considerano prevalentemente la ricezione, la produzione e l'interazione orali, per cui si individuano tecniche didattiche appropriate per lo sviluppo, consolidamento e verifica di tali abilità. In particolare per favorire l'interazione si focalizzano routines comunicative e atti comunicativi "Balboni 1998".⁸

Titone, R. (1973). *A psycholinguistic definition of the glossodynamic model of language behaviour and language learning*. Rassegna Italian di Linguistica Applicata, V, 1, pp. 1-18.

Titone R. (1974). *Modelli psicopedagogici dell'apprendimento*. Roma, Armando.

Titone, R. (1985). *Educare al linguaggio mediante la lingua*. Roma, Armando.

Titone, R. (a cura di 1985), *Il progetto ILSSE e l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare*. Roma, Le Monnier.

Titone, R. (1993). *Avamposti della Glottodattica*. Perugia, Guerra.

Ricordiamo anche che Renzo Titone ha diretto le prime sperimentazioni ufficiali dell'insegnamento della L2 nelle scuole elementari italiane, nell'ambito del progetto ILSSE.

⁷ Coonan, C.M. 'L'inglese come lingua straniera nella scuola dell'infanzia,' in *Lingue straniere nella scuola dell'infanzia*, (a cura di 2001) Balboni, P., Coonan, C., Ricci Garotti F, Perugia, Guerra; Welland, Soleil.

⁸ Balboni, P. (1998). *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*. Utet Libreria, Torino.

Molto importante è la presentazione di attività di *ascolto* e *ripetizione*; queste ultime sono finalizzate a potenziare la memoria e la concentrazione, a favorire l'abitudine all'ascolto e infine a favorire la corretta riproduzione di suoni, intonazione e stress. Fra queste attività rientrano istruzioni, aspetti comunicativi legati alle routines, canzoni, filastrocche, drammatizzazioni e lo story-telling.

Entrando nello specifico, le attività di *ascolto* che richiedono lo svolgimento di azioni aumentano la motivazione dei bambini e li coinvolgono a livello multisensoriale. Fra queste ultime attività rientrano istruzioni, giochi di coppia o a piccoli gruppi, attività di TPR.

Le attività di *ascolto* finalizzate alla *memorizzazione* e al *consolidamento* di lessico e strutture comunicative prevedono la comprensione globale di un messaggio e/o la discriminazione di parole o strutture chiave e/o l'uso di immagini, oggetti concreti e significativi per i bambini a supporto e sostegno della comunicazione orale.

Le attività di *ascolto* e *ripetizione* che favoriscono una ricezione/ produzione/ interazione orale si avvalgono di sussidi e materiali quali:

- flashcards con immagini e/o parole

- posters, cartelloni

- produzioni dei bambini che illustrano le canzoni, le filastrocche, le brevi storie presentate

- giochi che prevedono l'utilizzo di carte illustrate quali *memory games*, *bingo*, *snap*, *domino*

- giochi strutturati quali *boardgames*, *snakes and ladders*

In questa fascia di età, pur proponendo anche parole e/o strutture nella loro forma scritta, si mira a sviluppare un riconoscimento *globale* di lettere e parole. Si incoraggiano comunque i bambini a riconoscere e discriminare il codice scritto della lingua straniera fornendo loro modelli e spunti sostenuti da riferimenti visivi e/o reali che rafforzino la comprensione e la memorizzazione.

4. La classe/sezione e i sussidi

Nell'organizzazione di un contesto educativo per l'interazione comunicativa in lingua straniera si deve considerare la correlazione fra le variabili che intervengono nel processo formativo: le didattiche, gli spazi, i materiali, i tempi, i raggruppamenti dei bambini, la selezione dei contenuti linguistici, e la significatività delle esperienze di conoscenza.

La *dimensione culturale* ed il valore formativo della lingua richiede un contesto che offra situazione concrete inserite in un contesto comunicativo in lingua straniera e un ambiente allestito al fine di sollecitare l'interesse dei bambini ed i loro bisogni comunicativi autentici.

La predisposizione di *spazi* attrezzati (spazi separati e specifici per le attività di lingua straniera e/o angoli individuati all'interno della sezione o della classe e/o spazi comuni condivisi, opportunamente allestiti e resi operativi), chiaramente identificabili mettono in moto l'interazione comunicativa.

Qui di seguito si propone un elenco di tecniche, materiali e sussidi per la creazione di contesti comunicativi:

burattini che parlano solo in lingua straniera;
pupazzi/personaggi stranieri che tessono uno sfondo integratore;
accessori magici che permettono di comunicare in un'altra lingua;
routines, azioni condivise e ripetute;
format narrativi⁹
contesti multimediali che permettano esperienze multisensoriali
audiocassette, cd musicali
televisore, antenna satellitare, decoder
videoregistratore, lettore dvd
videocassette, dvd
computers, scanner, videoproiettore, cd-roms
lavagna luminosa
libri, sussidi visivi
tappeto per attività a terra
materiali per attività creative manuali
angolo dei travestimenti che favorisca situazioni di roleplaying¹⁰ o di
improvvisazione

Sempre in riferimento alla definizione degli spazi, si sottolinea come per la documentazione delle esperienze in lingua straniera servono spazi allestiti per l'esposizione puntuale dei prodotti dei bambini che ne documentino il loro percorso; questo anche al fine di favorire un collegamento ed una interazione scuola-famiglia.

⁹ Traute Taeschner (1986). *Insegnare la lingua straniera. Prospettive teoriche e didattiche per la scuola elementare*. Bologna, Il Mulino.

¹⁰ Freddi, G. Azione. (1990). *Azione, gioco e lingua. Fondamenti di una didattica per bambini*. Liviana, Padova. Freddi, riprendendo Vygotskij, nota che "il gioco è immaginazione che si fa azione" consentendo al bambino di proiettarsi nel futuro, in un "altrove" che non è solo luogo, ma anche – e soprattutto – di tempo.